

IGNIS ARDENS

Parrocchia di S.Matteo Apostolo
Riese Pio X - TV



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 3
Anno LXIV
MAGGIO - GIUGNO 2018

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2018:
Italia € 25
sul C.C.P. n° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

I PAPI DEL XX SECOLO	PAG. 3
VITE DI SANTI / VITE DI CRISTIANI RIMUGINANDO DI SANTITÀ	PAG. 5
IL LIBRO. SUI PASSI DEL BEATO LONGHIN PASTORE DELLA GRANDE GUERRA	PAG. 6

VITA PARROCCHIALE

PRIMA COMUNIONE SPINEDA	PAG. 8
PRIMA COMUNIONE RIESE PIO X	PAG. 10
PER UNA CHIESA IN CAMMINO	PAG. 11
BIMBI AL PARCO	PAG. 12
IL RICORDO DI DON GIUSEPPE BERNO	PAG. 15
LA NIPOTE RICORDA...	PAG. 17
RICORRENZA LITURGICA DEL BEATO LONGHIN	PAG. 18

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X

UN VERO AMICO DI GESÙ	PAG. 20
DON ANTONIO E I 50 ANNI DI ATTIVITÀ PASTORALE	PAG. 23
RINGRAZIANDO DON ANTONIO E I SUOI 50 ANNI DI PERMANENZA A POGGIANA	PAG. 24

IN RICORDO DI...	PAG. 26
------------------	---------

VITA PARROCCHIALE	PAG. 27
-------------------	---------

I PAPI DEL XX SECOLO

Davide Nordio

Un viaggio lungo un secolo sulle tracce dei Papi del Novecento divenuti santi o in procinto di esserlo: è quello che nel mese di giugno hanno proposto la Fondazione Giuseppe Sarto e i volontari della parrocchia che collaborano con le visite alla Casa Natale di Pio X.

Un'idea che è nata per riprendere lo stesso percorso fatto qualche tempo fa quando, proprio con l'idea di vedere come in altri luoghi natali di pontefici, i volontari hanno visitato le case natali di Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I. Nella suggestiva cornice del giardino della Casa natale (questa l'idea originale anche se in due occasioni, a causa della pioggia, si è rivelata preziosa la vicinanza della Casa Accoglienza Margherita) questo viaggio è stato riproposto a tutti, focalizzando l'attenzione su alcuni aspetti importanti di quattro pontificati caratterizzati appunto da un percorso che ha portato o sta portando alla santità i papi che li hanno guidati, grazie al contributo di esperti relatori.

Il viaggio è cominciato con mons. Antonio Guidolin su Paolo VI e Giovanni Paolo I: il primo, già beato, sarà proclamato santo prossimamente, mentre ha concluso tappe importanti il processo di canonizzazione di Papa Luciani.

Don Antonio ha saputo sottolineare importanti

aspetti della vita, quella "spezzata" di Paolo VI che dopo una carriera nella Segreteria di Stato con Pio XII si ritrova a guidare la più grande diocesi del mondo, quella di Milano, facendo tesoro di una pastorale in un mondo in grande cambiamento che gli permetterà, eletto papa, di guidare la Chiesa negli anni non facili del post concilio. Del purtroppo breve pontificato di Papa Luciani, don Antonio ha ricordato le grandi novità e l'umanità che traspariva da ogni gesto di questo papa, come il rapporto interlocutorio con i fedeli nelle udienze del mercoledì.

Per Giovanni XXIII abbiamo avuto la grande opportunità di incontrare il nipote Marco Roncalli,



Il giornalista Marco Roncalli, nipote del Papa Roncalli, relaziona su "San Giovanni XXIII"



Don Antonio Guidolin parla di Paolo VI e Giovanni Paolo I, nel giardino della Casa Natale di San Pio X

tra i maggiori esperti della vita di Papa Roncalli: erano i giorni in cui, come avvenne per Pio X per sua volontà, il corpo di Papa Giovanni tornava nella terra natale bergamasca.

Marco Roncalli ha centrato il suo intervento sulla santità di Papa Giovanni, o meglio, su come la sua vita fu sempre la ricerca della santità, come dovrebbe essere quella di ogni cristiano, sottolineando anche il particolare rapporto di devozione di Giovanni XXIII per il nostro Pio X, che ebbe modo di conoscerlo da sacerdote novello. Per quanto riguarda Pio X, mons. Lucio Bonora,

ufficiale della Segreteria di Stato vaticana, ha illustrato il percorso di riforme coraggiose da lui intraprese nella Chiesa ma soprattutto nella liturgia, riforme che nella diocesi di Treviso trovano concretezza nell'opera del vescovo Longhin, alla cui vita Bonora ha dedicato un importante lavoro.

Un santo e un beato che seppero traghettare la chiesa mondiale e quella locale trevigiana nel nuovo secolo.

Le immagini della storica visita di Giovanni Paolo II a Riese hanno aperto l'ultimo intervento, quello di mons. Stefano Chioatto, sulla figura di Papa Wojtyła.



Mons. Stefano Chioatto

La novità di un papa straniero dopo quattro secoli di papi italiani, di un papa che fu lavoratore, attore, perseguitato da due regimi, quello nazista e quello comunista, che decide subito di rivolgersi ai fedeli che assistono alla proclamazione della sua elezione, la prima di tante rotture del protocollo, ma dove è evidente la continuità con i suoi predecessori e l'apertura di una strada per i suoi successori. Don Stefano ha saputo tracciare un efficace sunto della vita di questo papa indi-

menticabile, uno dei pontificati più lunghi della storia, che aveva il compito di portare la chiesa nel secondo millennio.



Il Sindaco Matteo Guidolin e i partecipanti all'evento

VITE DI SANTI / VITE DI CRISTIANI: RIMUGINANDO DI SANTITÀ

Pierangela

Ho avuto l'opportunità recentemente di prendere parte a 2 dei 4 incontri del ciclo proposto dalla Parrocchia di Riese Pio X / Spineda e dalla Fondazione Sarto su *"Vite di Santi: Papi del 900"*.

Come spesso accade, constatato che siamo più facilmente attratti da eventi che si tengono lontano, in sedi rinomate e ci lasciamo sfuggire ciò che si dà sotto casa; troppo sotto gli occhi per essere apprezzato, troppo situato nella normalità/quotidianità delle cose. I nostri interessi sembrano prendere altre strade. Tanto più se uno non è animato da una particolare curiosità o devozione per "quel" Papa Santo, la domanda: *"ma cosa centra la vita di un Papa con la mia?"* ha già la sua inevitabile risposta.

Il rischio di considerare le due situazioni talmente diverse e distanti, tanto da non poter dire nulla l'una all'altra è serio. Peggio ancora pensare che la santità sia materia riservata a papi, vescovi, preti, religiosi/e, consacrati/e; un discorso che vale per loro, non per me.

Confesso che questa situazione non è mai vinta per sempre; si affaccia sempre sotto varie maschere. Alle volte si traveste da storiella infantile, valida quand'ero bambina. Ricordo benissimo quante letture mi hanno cresciuta ed erano storie di santi: san Francesco e i suoi fioretti, santa Chiara, santa Maria Goretti, santa Teresa del Bambin Gesù. E chi non aveva in camera dei genitori sul comò una piccola Maria Bambina, a ricordare le sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, fondatrici dell'ordine delle *"nostre"* suore?

La tentazione è di gettarsi tutto alle spalle perché roba da bambini.

Ancora la tentazione si traveste da eroicità impossibile ai comuni mortali: martiri santi, eroi santi, dalla vita esemplare ma lontana, lontanissima dalla nostra.

Infine papi divenuti santi; tanto più lontani da noi che papi non siamo e nella chiesa abbiamo un posto qualunque.

Tentazione dunque! Il cui esito tuttavia non è fatalmente già deciso poichè può trasformarsi in occasione, a patto che mi fermi, mi interroghi e lasci che quelle vite così distanti per certi versi dalla mia, e per altri così umanamente vicine, mi interpellino. Così si scopre che non sono necessari i miracoli accertati dalla chiesa perchè un santo sia riconosciuto tale, e papa Giovanni XXIII è uno di questi, santo pro-grazia.

La santità è una questione che riguarda tutto il popolo di Dio, me lo ricorda papa Francesco nella sua recente esortazione apostolica *"Gaudete et exsultate"*, sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. La santità non è roba per altri. Essa è inscindibilmente legata alla grazia del battesimo che fa di ogni battezzato un santo "predestinato", ossia chiamato ad essere tale. Un cristiano che cammina nella vita avendo all'orizzonte la santità intesa come progressiva conformazione a Cristo.

Si cammina insieme verso la santità, *"ognuno per la sua via"*, ognuno *"a modo suo"* e quindi non è il caso di scoraggiarsi se i modelli proposti sembrano spesso irraggiungibili. Alle volte cercare di copiare le vite sante proposte può perfino allontanare dalla via unica e specifica pensata per noi dal Signore, quella via che abbiamo il compito di cercare, di trovare, di capire e nella quale siamo chiamati a dare il meglio di noi, nel quotidiano, feriale, comune impegno di vivere e testimoniare l'essere cristiani. E siamo cristiani dei nostri tempi, cioè fortemente legati al contesto tempo-spazio di appartenenza.

Così la santità contemporanea ha le sue specifiche declinazioni, sfumature. E' fatta di pazienza e di costanza nel bene, diremmo fedeltà, è la forza di non rispondere al male con il male, non farsi giustizia da sé ma rispondere bene per male; è non sprecare energie a lamentarsi degli errori altrui; è capacità di fare silenzio davanti ai difetti degli altri; è evitare la violenza verbale,

la maldicenza, le fake news; è capacità di vivere con gioia e senso dell'umorismo, senza perdere in realismo.

La certezza intima, personale, di essere infinitamente amato/a, al di là di tutto, dà una gioia indistruttibile che è un chiaro segno di santità. Il malumore, la tristezza non è dei santi.

Ancora la santità contemporanea si tinge di audacia che nasce dalla Parola di Gesù: *"non abbiate paura io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*.

Altro che roba da papi, la santità è per tutti. Ov-

viamente chi incomincia senza fiducia ha già perso metà della battaglia, perchè in fondo il cammino di santità è anche questione di lotta, di vigilanza, di tenere le lampade accese perchè il Signore anche se tarda di sicuro verrà.

Mi piace ricordare un versetto che ritorna spesso nella preghiera dei vesperi e dice: *"ringraziamo con gioia Dio che ci ha messo in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce..."*, è di Paolo.

Non dimentichiamolo, la sorte dei santi è la nostra.

IL LIBRO. SUI PASSI DEL BEATO LONGHIN, PASTORE DELLA GRANDE GUERRA

Lino Cusinato

Nell'ultima opera di monsignor Bonora l'analisi sullo spirito riformatore nella liturgia del vescovo di Treviso. Dalla carità alla catechesi, le intuizioni del «presule di Pio X» che ha fatto dell'educazione della fede una priorità.

È l'ultima opera di monsignor Lucio Bonora, ufficiale della Segreteria di Stato, già direttore dell'Archivio storico diocesano di Treviso, sul beato Andrea Giacinto Longhin vescovo cappuccino, del quale è attualmente il massimo studioso, lettore e scopritore delle fonti, attento a mantenere a fuoco l'orizzonte storico, ecclesiastico e civile, dell'opera e della personalità del grande pastore. Si intitola **La liturgia agli albori del XX secolo** l'analisi sull'opera pastorale del pastore che ha guidato la Chiesa di Treviso dal 1904 al 1936, anno della sua morte. Il volume che si concentra sulla dimensione liturgica (comprese l'arte e la musica sacre) ha il pregio di far luce su un campo, se non sconosciuto, certo non abba-



stanza considerato come centrale nel magistero di Longhin, in sintonia con i fermenti di riforma che sbocciavano agli albori del ventesimo secolo, diffusi dal Movimento liturgico. Il vescovo Longhin non è un teorico della liturgia, ma un pastore. Un pastore, però, che nel ministero pastorale ha indicato ai preti e ai laici la centralità della liturgia nella vita cristiana, da

conoscere, partecipare, vivere, personalmente e comunitariamente. Fu opera di riforma.

L'autore, dopo aver richiamato la stagione del Movimento liturgico in Europa e in Italia che con Pio X acquistava una nuova coscienza (**Longhin** anche in questo è **«vescovo di Pio X»** che lo nominò vescovo), sviluppa il suo discorso nella se-

conda parte del lavoro, su sette capitoli che danno completezza all'indagine: il sacerdote - liturgo testimone ed educatore; l'Eucaristia pilastro della vita cristiana comunitaria e personale; il calendario liturgico diocesano per ordinare le celebrazioni nei ritmi del tempo; la catechesi quale apprendimento della fede (Congressi catechistici ed eucaristici s'intrecciarono numerosi durante il suo episcopato con impressionante partecipazione di clero, religiosi e laici); il mistero liturgico nell'umileta di Longhin che nei tempi forti di Natale, Pasqua, Pentecoste erano contributi illuminati di alto magistero.

Due ulteriori capitoli, sull'arte e sulla musica sacra, oggi risultano di interesse alla luce di nuove mature riflessioni. Sorprende che già allora nella cura pastorale del vescovo Longhin arte e musica fossero oggetto di particolare e intelligente attenzione, ancora di riflesso alle sollecitudini di Pio X, Papa pastore. Treviso venne duramente provata dalle distruzioni della prima guerra mondiale, Longhin fu in primo piano nell'opera di salvaguardia, di ricostruzione, di rinnovamento degli edifici sacri e del patrimonio artistico. Davvero **sacrificium pulchritudinis**: la bellezza quale espressione di culto a Dio e del mistero cristiano. Altrettanto la musica sacra: "**parte integrante**" della liturgia nel conferirle solennità; oggetto di

riforma attuata da Longhin, che volle l'organo e la schola cantorum in ogni parrocchia, istituì la scuola cecilian per maestri di coro e organisti, sollecitò ragazzi e adulti all'apprendimento dell'Ordinario cantato della Messa.

Al termine di ogni capitolo, sviluppato con rigore scientifico sulle fonti storiche, l'autore raccoglie alcuni rilievi sintetici, che non sono tanto riassuntivi, quanto piuttosto personali contributi di valutazione critica, doverosi per uno storico, chiamato anche a interpretare. Questi aiutano a dare quel giusto rilievo all'opera del vescovo nel quadro di una riforma che coinvolse la Chiesa agli inizi del XX secolo, quando un Papa pastore fu grande riformatore anche in campo liturgico. E il beato Longhin si rivelò figura di singolare grandezza nell'episcopato italiano, non solo per l'eroica carità pastorale durante la guerra e nelle aspre lotte sociali e politiche del secolo, ma altrettanto nell'educare alla fede la sua Chiesa con i mezzi della grazia, quale evangelizzatore testimone di santità. A completare il valore scientifico dell'opera di Bonora stanno le sedici appendici riservate a una pregevole documentazione, fra cui un inedito intervento dell'allora patriarca Sarto sull'arte sacra e la ricca bibliografia di fonti e studi di cui l'autore si è avvalso.

Avvenire, 29 giugno 2018



*L'autore. Mons. Lucio Bonora, presenta il suo libro *La liturgia agli albori del XX secolo* presso "Casa Margherita" a Riese Pio X il 25 giugno 2018*

PRIMA COMUNIONE SPINEDA

Le catechiste

Anche quest'anno nella nostra parrocchia 10 ragazzi hanno ricevuto il sacramento dell'Eucarestia, domenica 29 aprile nella Santa Messa delle 10,30. Non è stato facile far loro capire l'importanza di ricevere Gesù nel proprio cuore. Nel momento di raccoglimento e di preghiera, prima dell'inizio della Santa Messa, vissuto in oratorio con Don Giorgio, abbiamo notato nel volto dei nostri ragazzi tutta la loro sincera convinzione di ricevere per la prima volta Gesù nell'Eucarestia.

La celebrazione è stata semplice, ma molto significativa, accompagnata nei canti dal coro Agape. Alla Prima Comunione sono seguiti altri momenti significativi. Il primo è stato la Processione al Santuario delle Cendrole il 6 Maggio. I ragazzi erano presenti con la veste bianca e aprivano il corteo. Il secondo è stato la Giornata Eucaristica del



20 Maggio in Seminario a Treviso. Assieme ai ragazzi della diocesi si sono ritrovati in preghiera con il Vescovo. In questa occasione Mons. Gardin ha risposto anche alle domande dei ragazzi. Tra le diverse domande è stata scelta anche una domanda scritta da un ragazzo di Spineda.

La giornata si è conclusa con i giochi tenuti all'interno del Seminario assieme a tutti i ragazzi presenti e il nostro gruppo si è classificato al secondo posto.





Il terzo momento importante è stato la conclusione del mese di maggio.

Siamo andati sempre a piedi presso il Santuario delle Cendrole, dove ci siamo trovati con i fedeli e con gli amici della Prima Comunione di Riese.

La conclusione di questa preghiera è stata resa ancora più importante perché all'esterno è stato acceso un braciere e attorno si sono collocati i ragazzi che hanno letto le loro preghiere di ringraziamento a Maria e a Gesù.

Per le famiglie delle nostre parrocchie e per questi ragazzi delle due comunità ci augu-

riamo sia l'inizio di una fede più convinta.

Al termine della celebrazione, le preghiere sono state bruciate in segno di lode e di ringraziamento al Signore.

Il quarto momento importante è stato la ricorrenza del Corpus Domini.

I ragazzi, con la tunica bianca, hanno partecipato alla messa e alla processione con il Santissimo.

Durante la Processione hanno sparso i petali di fiori come segno di riconoscimento e di lode al Signore, concludendo così in bellezza l'Anno di Catechismo.



PRIMA COMUNIONE RIESE PIO X

Domenica 6 maggio è stato un giorno speciale, pieno di gioia per trentatré ragazzi della nostra parrocchia, per i loro genitori, i loro cari e per tutta la comunità, perchè per la prima volta si accostavano alla Mensa Eucaristica.

All'inizio della celebrazione il nostro parroco, don Giorgio, ha chiamato ognuno per nome e la loro risposta "Eccomi" significava: sì, Signore sono pronto a farti posto nel mio cuore, affinché Tu cammini accanto a me.

Durante l'omelia è stata presentata la figura di un "ragazzo speciale": Silvio Dissegna, un ragazzo di Poirino un paese nella campagna torinese, morto all'età di dodici anni e dichiarato venerabile, che ha voluto un

mondo di bene a Gesù!

Al momento dell'Eucarestia hanno ricevuto con trepidazione l'Ostia Consacrata: è stato un momento importante ed emozionante per loro e per tutti i presenti.

Giovedì 10 maggio ci siamo ritrovati presso il Santuario delle Cendrole per ringraziare il Signore e per affidare alla protezione di Maria il cammino di crescita dei nostri ragazzi. Assieme agli amici della collaborazione hanno vissuto momenti importanti come la giornata eucaristica e la chiusura del mese di maggio.

Hanno indossato la loro veste bianca anche il giorno del Corpus Domini, spargendo fiori durante la processione, al passaggio del Santissimo.



PER UNA CHIESA IN CAMMINO

Assemblea della Collaborazione sulla lettera del Vescovo

Martedì 8 maggio ad Altivole si è tenuta l'Assemblea della Collaborazione Altivole-Riese sulla lettera del Vescovo "Per una Chiesa in Cammino". Questa lettera è il frutto del Cammino Sinodale, è un documento in cui viene innanzitutto raccontato questo momento importante nella nostra Diocesi, ma soprattutto vengono descritte le indicazioni e i percorsi che vi sono stati delineati.

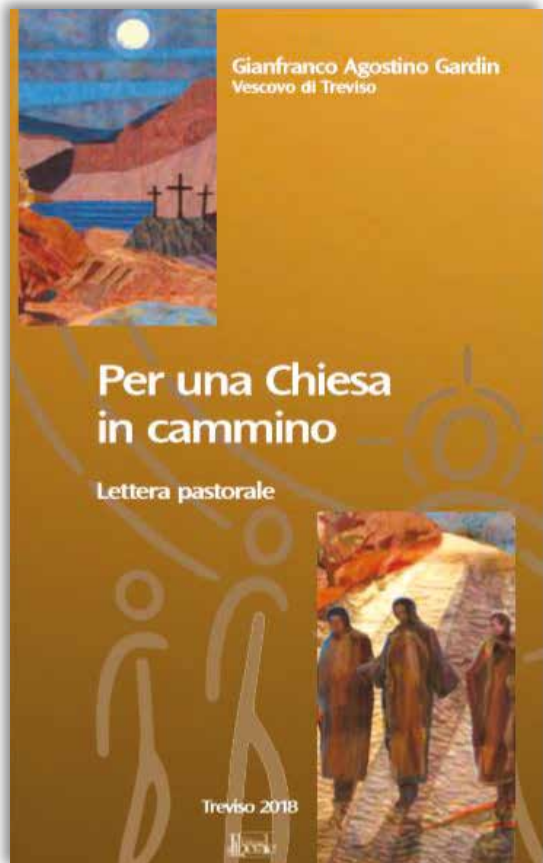
L'Assemblea, in cui sono intervenuti due membri della Commissione Sinodale, ha visto una buona partecipazione degli operatori pastorali delle sette parrocchie della Collaborazione.

Durante la riunione è stata letta una sintesi dello scambio avvenuto nei Consigli Pastorali della nostra Collaborazione proprio sulla Lettera Pastorale e sul Cammino Sinodale: è emersa la consapevolezza che in questo tempo ci viene chiesto un grande cambiamento di mentalità e di stile di Chiesa, che chiede a tutti, ma soprattutto ai laici, di assumere una maggiore responsabilità. Grande però è anche il timore di non avere le forze per portare avanti questo cambiamento, che risulti ignorato dai più, che rimanga un cammino per i pochi coinvolti.

I membri della Commissione hanno cercato di rispondere alle domande e alle richieste di chiarimenti, e spiegato quali saranno i prossimi passi, cioè come iniziare a concretizzare le scelte del Cammino Sinodale. Il prossimo anno sarà dedicato all'approfondimento. Prima di tutto della scelta-chiave: il rinnovo dei vari consigli (Pastorale Parrocchiale, della Collaborazione, per gli Affari Economici), che però non deve essere letto come un azzeramento, ma quanto di un rinnovamento dentro il consiglio e di integrazione con nuovi membri di esperienza, di sensibilità o di particolari competenze. In secondo luogo, ci dovrà essere un discernimento sulle tre scelte individuate dal Cammino (accoglienza delle nuove coppie e famiglie; incrementare stili di

vita maggiormente evangelici; conversione alla prossimità), per arrivare ad individuarne una in cui iniziare a lavorare concretamente: per questo i Consigli Pastorali saranno coinvolti in un cammino speciale di formazione.

Inizia quindi in questo modo, con le parole del Vescovo, la "fase due" del Cammino: l'avvio di processi: cioè "iniziare da alcune piccole iniziative o riforme, che ci aprano però a cambiamenti più profondi, a conversioni di mentalità e di stile, che giungano a modificare in senso decisamente più evangelico la nostra vita e il volto della nostra Chiesa".



BIMBI AL PARCO

Gruppo Eventi



2 Giugno 1835... Riese dava i natali ad un bimbo che sarebbe salito al soglio pontificio come Papa Pio X e successivamente proclamato Santo!

3 Giugno 1835... Quello stesso bimbo viene battezzato con il nome di Giuseppe Melchiorre Sarto! 2 e 3 giugno 2018... festeggiamo con due giornate all'insegna di un sano divertimento per tutti i bambini... Come di consueto l'evento si è svolto al parco di Villa Eger, 33mila metri quadri con alberi, piante, acqua ed animali...e per queste due giornate trasformato in un parco giochi con gonfiabili... e altro...

Alle 10.00 il parco "apre" e si riempie di bimbi gioiosi di trascorrere una giornata ricca di tanti giochi e di divertimento...

Le attrazioni distese nel verde immenso offrono ciò che ogni bimbo sogna: giochi, percorso sui cavalli, area naturalistica in mezzo a diversi animali, laboratori di vari tipi, giochi con gli scout e naturalmente una varietà di gonfiabili!

Quest'anno anche il famoso gioco Ninja Warrior, un gioco di abilità fisica, un percorso dove i bambini misurano i loro muscoli... un successo!!!

In breve il parco si anima di bambini che corrono, si divertono, il tutto allietato dalla musica, grazie al gruppo dei giovani ragazzi dell'oratorio! Una festa bellissima: un riscoprire, in una giornata di giugno, l'essere insieme come famiglia, il condividere la gioia dei bimbi nel gioco, nella serenità in un clima di festa e di armonia!

In questa armonia gioiosa non poteva certo mancare il momento conviviale: uno stand fornitissimo di panini e bibite...e i piatti di pasta.

Un successo anche il "pasta party", con varie tipologie di sugo, reso possibile grazie alla collaborazione del gruppo Alpini di Riese Pio X.

E quest'anno la novità della frittura di pesce... un successo!!!

E naturalmente con il caldo non poteva mancare il famoso gelato di Giulio!

Questo evento viene realizzato grazie al "Gruppo Eventi", un team di persone animate da uno spirito di collaborazione e volontariato con l'obiettivo comune di fare qualcosa per la propria comunità cristiana e per il bene del prossimo, sempre spinti da un entusiasmo e dalla voglia di condividere lo stare assieme!!

Grazie infinite anche a tutti gli sponsor che hanno sostenuto economicamente l'evento, proprio in un periodo dove i costi sulla sicurezza sono molto importanti... E noi alla sicurezza non vogliamo rinunciare. Grazie a tutti.



Quest'anno abbiamo voluto fare qualcosa di più, far toccare con mano che ci sono anche bambini meno fortunati, e per questo abbiamo voluto nelle due giornate di festa anche l'associazione *"Giochiamo con Sofia, perché un bambino disabile è prima di tutto un bambino!"*

Si pone come obiettivo primario quello di abbattere i limiti e gli ostacoli che impediscono al bambino di vivere quello che è a tutti gli effetti un suo diritto, ossia quello di dedicarsi al gioco senza alcuna discriminazione, cercando di dare modo a lui e alla sua famiglia di alleviare, seppur in minima parte, il dolore della malattia o della disabilità che accompagna il loro quotidiano.

I volontari di questa associazione hanno creato

assieme ai bimbi presenti coroncine per le piccole principesse e cappellini stellari per i piccoli guerrieri!

Sabato 2 giugno 2018 la giornata si è conclusa per maltempo verso le 16.30 quindi non si sono svolti tutti gli eventi in programma, Robin Hood e lo spettacolo di luci che si sarebbe realizzato verso le 21.00... purtroppo al tempo non si comanda... Domenica 3 giugno si riparte alle 10.00 e la giornata era molto bella e soleggiata... e di nuovo via con i divertimenti... A divertire i bambini abbiamo visto anche i pompieri che hanno fatto sparare acqua con la lancia e qualche bimbo più coraggioso è salito sul camion con il motore acceso...



Beh anche qualche adulto!!!

Uaaaa quanta emozione su quei visetti.

Nella tarda serata e nei volti di chi ha organizzato abbiamo visto la stanchezza di due giornate impegnative che fin dall'alba ha visto tantissimi volontari in opera, ma al tempo stesso la gioia e la soddisfazione di un evento ben riuscito!

Ecco, non possiamo dimenticare che la nostra comunità ha bisogno di questo: persone che si impegnano per creare la voglia di stare assieme in una giornata, riscoprendo l'armonia familiare, guardando i bambini giocare, e forse tornando bambini anche noi, come diceva San Pio X *"guardare il mondo con gli occhi trasparenti di un bambino"*.



IL RICORDO DI DON GIUSEPPE BERNO

Il 10 giugno, a 107 anni, è partito per la casa di Dio Padre il sacerdote salesiano don Giuseppe Berno. Ora riposa nella pace del Signore, che ha tanto desiderato e atteso.

Monsignor Johnn Reyes, vescovo di Amazonas, ha scritto questo messaggio ai fedeli di Puerto Ayacucho: *“Da Ayacucho-Amazonas, dove P. José Berno ha speso la sua vita Salesiana e missionaria, ci uniamo a tutta la grande famiglia Salesiana per questo giorno di gloria!! Saluti fraterni e grate benedizioni! Uniti nella preghiera!!”*

Don Giuseppe era nato il 24/2/1911 a Riese Pio X. I suoi genitori, Martino e Antonia Giacomazzi, lo avevano chiamato Giuseppe. “Sì”, disse la madre, “si chiamerà Bepi, come il Papa, perché voglio che mio figlio sia sacerdote come lui”. Una profezia di madre? Un sogno della famiglia? Una chiamata di Dio? Ciò che è certo è che padre Bepi nel 1929, ad appena 18 anni, è partito per



il Venezuela come missionario. Era il salesiano più anziano della Congregazione.

Era entrato nell'Ordine Salesiano e aveva fatto la professione religiosa il 1° settembre 1929 a Padova. Nello stesso anno parte per il Venezuela, che considerava la sua seconda patria e dove portò avanti la sua formazione come salesiano. Emise i voti perpetui l'11/9/1932, venne ordinato diacono nel 1937 e sacerdote l'11/9/1938 a La Vega, Caracas, per imposizione delle mani di monsignor Luis Centoz, Nunzio

Apostolico. Nel 1961, a 50 anni, padre Berno ricevette un invito di monsignor Segundo Garca, Vicario Apostolico dell'Amazzonia e dell'Alto Orinoco: *“Perché non vieni con me nelle missioni? C'è molto da fare!”*.

Accettò subito e in modo incondizionato. Da quel momento la foresta sarebbe stata la sua *“piccola patria”*. Tra indigeni e natura esuberante, trascorse molti anni di privazioni, ma anche di grandi soddisfazioni come educatore e figlio di Don Bosco. Trascorse i primi sette anni a Puerto Ayacucho, sede episcopale e capitale dell'Amazzonia venezuelana. Fu Vicario Apostolico, monsignore



e direttore dell'opera salesiana. Nel 1967, insieme ad altri due grandi missionari, padre Cocco e padre Bonvecchio, padre Berno entrò nella foresta vergine dell'Amazzonia venezuelana, rimanendovi per vent'anni. *"Solo Dio e Maria Ausiliatrice"*, scriveva uno dei suoi e alunni, *"conoscono la vita di sacrifici di un missionario, soprattutto quando si tratta del primo viaggio di esplorazione, del primo contatto con le varie tribù: Guakios, i cosiddetti Yanomami, Yekua-na, la tribù Makiritare e anche altri tribù come i Jibi, i Piaroa e tanti altri"*. Imparò i dialetti, ed era amato e rispettato dalle tribù e dai loro capi. *"Nella foresta"*, raccontano i suoi contemporanei, *"a volte non c'era benzina per le barche. Allora padre Berno e il suo accompagnatore si lasciavano cadere per la stanchezza sulla canoa. Si addormentavano e la corrente del fiume li portava fino alla missione, a molta distanza. E così arrivavano. Bagnati ma puntuali"*. I Salesiani più giovani ascoltavano i racconti di padre Berno con curiosità e ammirazione. *"È una fonte di ispirazione per noi"*, dicevano, soprattutto per quanti sviluppavano la vocazione al lavoro con gli indigeni. Il suo sforzo ha portato a far sì che fossero affidate alla loro guida pastorale le



vicarie e le diocesi indigene del Venezuela. Già anziano, padre Berno scherzava dicendo: *"Supererò i 103 anni. Mamma me lo diceva sempre..."*.

Non abbiamo il minimo dubbio che questo insigne sacerdote, dalla vita impeccabile e completamente dedicato al suo ministero, stia gioendo alla presenza di Dio. *"È stato un vero missionario, testimone di Gesù, sempre positivo e gioioso, informato sui fatti*

del mondo", raccontano due suoi nipoti, Roberto e Tiziana. *"Lo ricordiamo nei viaggi che abbiamo fatto per andare a conoscere i posti in cui viveva, le persone che ogni giorno incontrava e di cui tanto ci parlava quando rientrava in Italia. Passavamo lunghe serate ad ascoltarlo incuriositi"*.

Per tutti noi, il ricordo di don Giuseppe, è una salutare provocazione per riscoprire l'importanza decisiva di seguire il Vangelo di Gesù e accogliere nella nostra vita la Sua chiamata.



LA NIPOTE RICORDA...

Tiziana

Eccoci qui...siamo giunti a questo momento che ci eravamo illusi fosse ancora distante! Il momento di salutarti “per sempre” carissimo zio – come cominciavo sempre le lettere che ti scrivevo già da bambina -.

Ringraziamo don Giorgio e tutta la comunità di Riese per averci dato l'occasione di poterlo fare (anche i cantori per aver contribuito a rendere festosa questa celebrazione). Carissimo zio... passavamo sere intere ad ascoltarti quando tornavi a Riese ogni tanto a trovarci! Raccontavi di terre lontane,

di foreste, di animali misteriosi, di fiumi, di malaria, di indios che non avevano mai visto l'uomo bianco... di quando a volte non c'era benzina per la canoa con cui solcavi l'Orinoco. E allora tu e il tuo accompagnatore vi lasciavate cadere per la stanchezza sulla canoa. Vi addormentavate e la corrente del fiume vi portava fino alla missione, a molta distanza.

Così limpida era la tua fede: ti abbandonavi! Sempre e comunque ti abbandonavi a Dio. Ci dicevi sempre: “non abbiate paura!!! Siate sempre docili nelle mani di Dio”! Abbiamo ancora nel cuore le grandi emozioni provate 7 anni fa, quando, per onorare una promessa che mai avremmo pensato si realizzasse, siamo venuti a Caracas per poterti fare gli auguri di persona per i tuoi 100 anni con i tuoi due ultimi fratelli rimasti: mio papà Angelo, che adesso non c'è più ed allora aveva 80 anni, e sr. Antonietta che all'epoca aveva 90 anni e adesso ne ha quasi 97, vive a Bassano in Casa Gerosa (ringraziamo le suore di Maria Bambina per tutto il bene che le vogliono). Quegli indios di Puerto Ayacucho che per venire a farti gli au-



guri di compleanno avevano viaggiato un giorno e una notte intera seduti sul cassone di una camionetta, tutti quei ragazzi che ti cantavano “tanti auguri”, la messa con il vescovo e una sessantina di amici preti, la banda, la torta con cento candeline, tutta la gente che era venuta a quella messa ci hanno gonfiato il cuore di lacrime. Ci hanno raccontato che anche martedì scorso il tuo funerale è stato una festa: più di 40 salesiani concelebranti, il vescovo salesiano de La Guaira, giovani novizi, suore salesiane, ex allievi e tante tante persone

della parrocchia che ti conoscevano e ti volevano bene. E infine, carissimo zio, hai voluto essere bruciato come fanno i tuoi indios Yanomami con i loro morti! I vescovi salesiani di Puerto Ayacucho insieme a tutti i tuoi indios hanno fatto una gran festa per il tuo arrivo e ora le tue ceneri riposeranno nella cattedrale di Maria Ausiliatrice per rimanere sempre con loro! Carissimo zio, nel santino della tua prima messa, avevi fatto scrivere il motto di Don Bosco “Da mihi animas cetera tolle” cioè la preghiera al Signore: “Dammi le anime prenditi tutto il resto” che i salesiani qui presenti conoscono bene e che ringraziamo per la loro presenza!

Cosa significa questa invocazione? Significa puntare alle cose più importanti! Fare tutto per amore e con amore!

E questa è la via della santità che tu hai percorso. Stasera in questa chiesa vogliamo ringraziare il Signore e la Madonna di Cendrole – a te tanto cara – per averti dato questa lunghissima a vita in cui hai potuto fare tutto per amore e con amore. E adesso goditi il Paradiso. Ciao.

RICORRENZA LITURGICA DEL BEATO LONGHIN

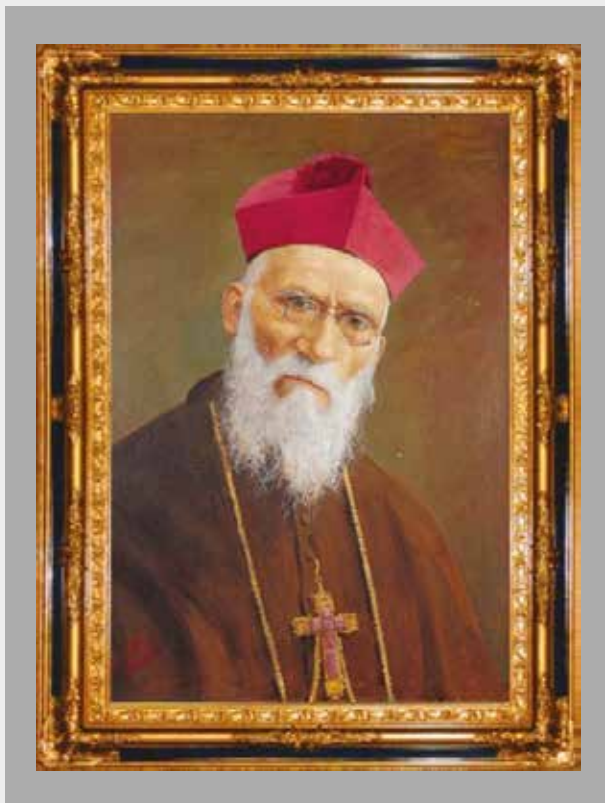
Come ogni anno nel mese di giugno, gli abitanti del Quartiere Longhin si ritrovano accanto al monumento del Beato Andrea Giacinto per una celebrazione eucaristica presieduta dal parroco Mons. Giorgio Piva.

Questa celebrazione, oltre a ricordare le famiglie in difficoltà e le persone defunte del quartiere, permette a tutti di conoscere sempre di più la figura e le caratteristiche di questo nostro Beato, inviato come vescovo dal nostro San Pio X, e che guidò la diocesi di Treviso dal 1904 al 1936.

Nell'omelia della S. Messa fatta la sera del 15 giugno, il parroco Don Giorgio, ha presentato le doti e le virtù del Beato Longhin, come un richiamo alla nostra vita di ogni giorno.

Ricordando in particolare anche, che, il giorno 15 giugno del 1985, quindi 33 anni fa, avveniva la visita a Riese Pio X del Papa Giovanni Paolo II, ricordo ancora vivo nella memoria dei riesini.

Oltre agli abitanti del quartiere, si sono aggiunte anche diverse persone della parrocchia, circa un centinaio, che, accompagnate da una parte del coro parrocchiale, hanno reso più solenne la celebrazione.



E questo ha portato serenità nel cuore dei fedeli presenti e lo hanno dimostrato con gioia avvicinandosi, al termine della S. Messa, attorno alla tavola dove c'erano dolci, frutta, pizze e bibite il tutto preparato dagli abitanti del quartiere.

Anche questo serve per sentirsi appartenenti a una comunità.

L'esempio e la protezione del nostro Beato Longhin ci sia di aiuto nella vita di ogni giorno.

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X

NEI MESI DI MAGGIO - GIUGNO 2018



MAGGIO

- 01/05** Parrocchie di Busta - Contea - Guarda
S. Gaetano - Duomo di Montebelluna
- 05/05** Parrocchia di Silea
- 06/05** Parrocchia di Spineda
- 07/05** Ragazzi della Prima Comunione di S. Vito di Altivole
Gruppo di Ragazzi della 1^a Media
della collaborazione di Castello di Godego
- 11/05** Ragazzi della 4^a Elementare di Semonzo del Grappa
- 12/05** Ragazzi della 1^a Comunione di Asolo e Pagnano
Ragazzi della 4^a Elementare di S. Martino di Lupari
- 13/05** Ragazzi della 1^a Comunione della Parrocchia di Cusignana
- 19/05** Ragazzi della Parrocchia di Fontane di Villorba
- 20/05** Ragazzi della 2^a Elementare di Cassola
Gruppo Chierichetti del Collegio Salesiano
di Castello di Godego
- 26/05** Gruppo Parrocchiale di Mantova
- 30/05** Parrocchia di Altivole

GIUGNO

- 02/06** Parrocchia di Bessica
- 06/06** Gruppo Pellegrini provenienti dal Belgio
- 07/06** Gruppo Diversamente Giovani di Oderzo
- 09/06** Parrocchia di Campitello (MN)
Gruppo Collaborazione di Asolo
- 10/06** Parrocchia di Caerano di San Marco
- 11/06** Associazione Sostegno Umanitario di Riese Pio X
- 15/06** Parrocchia di Castione di Loria
- 16/06** Gruppo di Ragazzi della 5^a Elementare di Fanzolo
- 28/06** Gruppo Pellegrini della Parrocchia di Pozzonuovo (PD)

UN VERO AMICO DI GESÙ

don Antonio Guidolin



Il piccolo Silvio Dissegna

"Siamo condotti e guidati dagli amici di Dio... Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei portare da solo.

La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene, mi porta".

Queste parole pronunciate da Benedetto XVI nella prima omelia del suo pontificato, sono riportate da papa Francesco all'inizio della lettera sulla santità cristiana, *"Gaudete et exsultate"*. A esse fa seguito un fermo invito: *"Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri del popolo di Dio"*.

Come quando più oscura si fa la notte più sono visibili le stelle, così accade anche per il nostro tempo, che tanti denunciamo come un tempo buio. La lettera agli Ebrei ci ricorda che *"siamo circondati da una moltitudine di testimoni"* della fede che ci illuminano e ci sorreggono, incitandoci a camminare verso la meta di una vita vissuta in pienezza.

Tra questi testimoni luminosi e forti, la nostra diocesi può dire di annoverare come un

dono prezioso, e tutto da scoprire, un ragazzino di dodici anni, Silvio Dissegna (1967-1979) nato e vissuto a Poirino, a poca distanza da Torino.

La sua famiglia, però, ha le radici nella nostra terra, da dove provengono i genitori Ottavio e Gabriella, arrivati in Piemonte, per lavoro, negli anni Cinquanta del secolo scorso.

Una piccola, grande storia di santità, quella di Silvio, che affascina e provoca interiormente quanti la accostano.

Così è accaduto sabato 16 giugno, quando un gruppo di famiglie, e alcuni bambini, delle parrocchie di Riese, Spineda, con il loro parroco don Giorgio Piva, don Luigi Costa, parente di Silvio, e don Antonio Guidolin, direttore dell'ufficio diocesano di Pastorale della salute,



si sono recati in visita ai luoghi del piccolo Dissegna, proclamato "venerabile" da papa Francesco nel 2014.

Un incontro nato dal desiderio di conoscere uno degli ultimi "frutti" della profezia di papa Pio X che, a chi lo accusava di dare l'Eucaristia ai bambini, troppo piccoli per capire un sacramento così grande, rispondeva: *"Vedrete, avremo bambini santi"*.

L'incontro con i genitori di Silvio e la sua maestra di prima elementare, ha fatto comprendere che la santità di Silvio è il frutto di un'intima amicizia con Gesù da lui coltivata ricevendo la comunione tutti i giorni nell'ultimo anno e mezzo di vita, e per suo



esplicito desiderio.

Segnato dall'atroce sofferenza per la neoplasia ossea che lo aveva colpito ripeteva: *"Gesù, credo che tu mi vuoi bene..."*. Le notti, che per chi soffre sono sempre troppo lunghe, per Silvio si





trasformavano nel tempo di una grande intimità con Gesù. Alla mamma diceva: *"Devo restare solo con Gesù, parlargli, dirgli tutto quello che ho dentro il mio cuore. Tu mamma, riposati, perché sei stanca e hai bisogno di dormire"*. La visita al cimitero e la celebrazione della messa nella chiesa parrocchiale di Poirino hanno condotto il gruppo dei pellegrini dentro quella comunione dei santi che ci unisce tutti in Gesù morto e risorto.

È lì che con Silvio incontriamo tutti coloro che sono uniti pienamente al Signore.

Ritornare a casa dopo la visita a questo luogo di santità quotidiana riaccende nel cuore la fiducia in quella compagnia dei santi che il Signore ci dona per essere sempre più una comunità cristiana che *"cammina povera, cioè libera, forte e amorosa verso Cristo"* (Paolo VI).

DON ANTONIO E I 50 ANNI DI ATTIVITÀ PASTORALE



Don Antonio

Non è facile concentrare in qualche riga questa tappa per ricordare i cinquant'anni di permanenza e di attività pastorale di don Antonio nella nostra comunità. Cercherò di condividere una traccia *"comune"* di questo cammino.

La prima emozione che ci esce dal cuore è quello di fraterna gratitudine al Signore per questo nostro Pastore che con Fede e passione ha testimoniato qui, in questa nostra Parrocchia, il proprio Servizio di indirizzo, testimonianza, guida cristiana.

Ma un altrettanto caloroso grazie va a te don Antonio. Hai accettato di entrare al servizio di questa nostra comunità coinvolgendo te stesso, e da subito, anche la tua famiglia.

E proprio qui poco tempo dopo il tuo arrivo è deceduta la tua mamma. Ha continuato l'accoglienza in canonica tua zia e poi tuo papà. Mai

abbiamo potuto notare in te momenti di sconforto, di delusione.

Sei stato per noi come per le nostre famiglie un fratello nel cammino della vita.

Un fratello che abbiamo e sentiamo sempre vicino e su cui poter sempre contare attraverso una testimonianza di Fede e parole di conforto, di incoraggiamento e di speranza.

È questa una tappa importante, significativa.

Ieri hai celebrato i tuoi 67 anni di ordinazione sacerdotale oggi i tuoi 50 anni di servizio parrocchiale qui a Poggiana.

Quest'ultima tappa direi anche *"eccezionale"* per taluni aspetti.

Credo siano rare le Parrocchie che hanno potuto avere questo lungo cammino con il proprio Pastore.

Sono stati anni significativi per la vita di ciascuno di noi come anche per la nostra comunità che certamente è cambiata.

Tanti di noi associano te al proprio cammino di fede ed a tutte le tappe sacramentali in cui tu ci hai accompagnato.

Una costante significativa è stata la tua attenzione e sensibilità verso i nostri malati ed i nostri anziani che con periodicità hai sempre voluto essere, ed avere, vicino.

E questo ha certamente accompagnato, e sollevato, queste persone, soprattutto nei percorsi difficili della vita dove spesso si vivono dolore, sconforto, paura e solitudine.

La tua vicinanza e la testimonianza nella Fede ci hanno aiutato ad essere, ed a vivere, il nostro *"essere comunità"*.

Sappiamo bene che anche la spiritualità e la sensibilità del movimento fondato da Chiara Lubich ti sono stati di aiuto per cercare di portare sempre, con sorriso e serenità, il tuo servizio Pastorale.

Abbiamo spesso condiviso questi aspetti della comunità come anche la tua passione per il canto.

Ti accompagni sempre la nostra vicinanza ed il nostro augurio di pace serenità e buona vita.

Per te e per il prezioso servizio che ancor oggi offri alla nostra Parrocchia attraverso la collaborazione con il nostro Parroco don Daniele!

Assieme a noi, anche se “non fisicamente”, questa sera, ci sono anche i nostri religiosi e missionari che, anche attraverso queste righe desiderano ti arrivi il loro riconoscimento per la sempre generosa e fraterna accoglienza che riservavi alle loro visite nella loro, e nostra, Parrocchia.

I nostri ricordi mescolano episodi e momenti di vita che assieme abbiamo vissuto e che sono percorsi che ci hanno aiutato a costruire la nostra attuale esperienza e vita cristiana.

Come singoli, come famiglie e come comunità.



La canonica di Poggiana restaurata

Ora tutti noi, questa comunità, assieme al nostro caro Parroco, don Daniele, si stringe con affetto e con fraterna amicizia alla tua persona per dirti con tutto il nostro cuore, GRAZIE!

a Cura di Giuseppe Zen

RINGRAZIANDO DON ANTONIO E I SUOI 50 ANNI DI PERMANENZA A POGGIANA

Franco Bernardi

La ricorrenza per i 50 anni di permanenza di don Antonio Salvalaio a Poggiana è stata un'importante occasione per alcune riflessioni sul cammino della nostra comunità. Riflessioni sul cammino fatto ma anche prospettive e visione sul futuro. Dentro ad un percorso di collaborazione pastorale responsabile che richiede a ciascuno di noi, laici e sacerdoti, un costante impegno attivo e partecipato, nei rispettivi ruoli, non più rinviabile.

Certo ciò che siamo oggi è il frutto delle nostre

storie come laici e come comunità cristiana.

La celebrazione di sabato, nel ricordo di questo nostro sacerdote che, per 50 anni è rimasto tra di noi, ci ha suggerito quanto sia oggi impensabile ed improponibile un'identica simile realtà nel presente. Nell'oggi della nostra Chiesa Diocesana. Oggi che un unico sacerdote svolge il proprio servizio minimo per un paio di Parrocchie.

Ed è stata proprio questa la riflessione svolta dal nostro Parroco, don Daniele, al saluto iniziale della Santa Messa sintetizzando ci ha ricordato



come questo lungo periodo di permanenza di don Antonio sia stata un'occasione unica e che il ruolo di don Antonio non è solo quello di Padre ma anche di nonno, visto l'alternanza delle generazioni che lui ha potuto vedere e seguire.

Don Daniele, ha poi letto una preghiera, appositamente preparata, di ringraziamento per il lavoro pastorale svolto. La celebrazione è stata presieduta da don Antonio accompagnato da don Daniele, monsignor Giorgio Piva, parroco di Riese e Spineda, e da padre Raffaele Quilotti, religioso domenicano nativo della nostra Parrocchia e, rappresentativo degli altri religiosi e missionari che erano fisicamente impossibilitati ad essere presenti.

Nell'omelia don Antonio ha ringraziato il Signore per avergli dato Grazia per svolgere la sua attività pastorale nelle diverse parrocchie a cui era stato inviato. Per arrivare alla nostra comunità dove ha vissuto l'ultima parte del suo servizio pastorale sino ad oggi.

Ha ringraziato il Parroco, i concelebranti, l'autorità civile rappresentata dal Sindaco, del vice Sindaco e dell'assessore Porcellato. Un grazie poi a tutta l'assemblea ed alla comunità cristiana che in tutti questi anni gli è stata vicino.

La Celebrazione Eucaristica è stata accom-

pagnata dalla corale "San Lorenzo". Anche il canto, così ben eseguito, ci ha aiutato a fare di questa ricorrenza un'occasione di ringraziamento al Signore per la nostra Comunità perché possa essere sempre aperta ed attenta e vicina alle persone che sono nel dolore, nella sofferenza, nella solitudine, nella paura, nella povertà!

Dopo la Comunione, ho portato un breve pensiero di saluto e di ringraziamento a nome di tutta la parrocchia.

È seguita poi la benedizione della Canonica, restaurata al piano terra. Un restauro importante, radicale ma anche estremamente necessario per poter garantire la stabilità e la sicurezza per questi ambienti posti al servizio della nostra Comunità. Un saluto da parte del Sindaco che ha ricordato i legami tra questa comunità e don Antonio.

Al termine della Benedizione e della successiva apertura e visita dei locali siamo passati alla cena. Cena numerosa e fraterna con oltre duecento le persone presenti. Oltre al personale che ha curato il servizio e la cucina.

Anche questa tappa, occasione per stare assieme, è diventata anche occasione ed opportunità per poter ringraziare le numerose persone della nostra parrocchia che volontariamente hanno aiutato a rendere bella questa importante ricorrenza come anche l'impegnativo restauro della Canonica.





PROF. CARLO PELLIZZARI

n. 01.08.1935 - m. 02.05.2018

"Ha amato molto la sua famiglia, Riese e il mondo.
E ora, Signore lo hai chiamato ad amare il tuo regno".



IMELDA CREMASCO VED. STRADIOTTO

n. 16.11.1926 - m. 04.05.2018

"Non piangete, io continuerò ad amarvi al di là della vita. L'amore è l'anima e l'anima non muore".



GIOVANNI SARTOR

n. 24.09.1932 - m. 05.05.2018

"Signore, deategli in felicità eterna ciò che esso ci diede in amore".



MARTINA DE FAVERI

n. 18.04.2000 - m. 12.05.2018

"Ricordatemi sempre così".

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare
l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2018.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

Esteri € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:
Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479

BIC O SWIFT BCITITMM



RIGENERATI ALLA VITA

STROPPIA NICO, figlio di Paolo Maria e Berno Alberta, nato il 17 Novembre 2017. Battezzato il 10 Giugno 2018.

BOLOGNESI GUELF EDOARDO figlio di Luca e Tomadon Jenny, nato il 07 Dicembre 2016. Battezzato il 10 Giugno 2018.

SANTI GIACOMO, figlio di Fabio e Vanzo Valentina, nato il 26 Febbraio 2018. Battezzato il 10 Giugno 2018.

UNITI IN MATRIMONIO

FERRARESE FEDERICO e **FRACCARO VALENTINA**, sposati il 19 Maggio 2018.

BACO ARDIT e **SABATINO ANNA**, sposati il 26 Maggio 2018.

MASSARO LUCA e **BERNARDI VALENTINA**, sposati il 02 Giugno 2018.

GAZZOLA MICHELE e **CARON LORELLA**, sposati il 09 Giugno 2018.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

PELLIZZARI CARLO, coniugato, deceduto il 02 Maggio 2018, di anni 82.

CREMASCO IMELDA, vedova, deceduta il 04 Maggio 2018, di anni 91.

SARTOR GIOVANNI, vedovo, deceduto il 05 Maggio 2018, di anni 85.

DE FAVERI MARTINA, nubile, deceduta il 12 Maggio 2018, di anni 18.

Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4



2



1



3

- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curiotto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10

Montebelluna

Vallà

Castelfranco V.to